

RIGOPIANO: CAOS E SOCCORSI IN RITARDO, PROCURA PESCARA SEGNALE ALTRE DUE PERSONE

13 Gennaio 2018



PESCARA – A cinque giorni dall’anniversario della tragedia di Rigopiano nella quale morirono 29 persone, con 11 superstiti scampati alla valanga, emergono ulteriori particolari che testimoniano la caotica situazione nella quale erano finite le istituzioni abruzzesi in quei giorni.

Con una regione sommersa da metri di neve, morti per freddo e monossido, stalle crollate, emergenze ovunque, 300 mila persone senza luce, soccorsi in affanno per la vastità della calamità, può anche accadere che gli allarmi vengano confusi e fraintesi.

Ecco perché i carabinieri forestali hanno portato all’attenzione delle Procura di Pescara altre due segnalazioni per altrettanti dirigenti pubblici.

Si tratta del responsabile della sala operativa del 118 di Pescara Vincenzino Lupi e della funzionaria della Prefettura Daniela Acquaviva.

Agli atti c’è uno stralcio di una telefonata acquisita in quelle concitate ore del 18 gennaio nella quale la funzionaria parla all’operatore del 112 dei carabinieri e dice “Ma l’Hotel Rigopiano è stato fatto stamattina”.

Sono invece le ore 18,09, e la valanga ha già sommerso l’hotel e ucciso la quasi totalità delle 29 vittime poi accertate.

“C’erano dei problemi. Sono stati raggiunti e sta tutto a posto”, continua la funzionaria. Al che il carabiniere ribatte che a lui Quintino Marcella, il datore di lavoro del cuoco Giampiero Parete, colui che ha dato l’allarme, avrebbe invece detto che l’hotel sarebbe stato sommerso da una valanga.

“Eh sì, questa mattina”, ribatte la funzionaria della sala operativa, “l’intervento sull’hotel Rigopiano l’hanno fatto stamattina”.

Alla luce di questa telefonata si capisce bene che la confusione e l’inganno sono generati da quanto accaduto presso una struttura agricola a Farindola (Pescara) sulla quale in effetti erano intervenuti dei soccorsi.

A sviare e ritardare, secondo gli investigatori, l’attenzione sulla valanga c’è anche la telefonata del 118 all’amministratore dell’hotel, Bruno Di Tommaso, che conferma sia tutto a posto, ma al quale però il funzionario del 118 non chiede espressamente se avesse “segnalazione ricevuta riguardante una valanga”, non chiedeva a Di Tommaso “dove si trovasse, perché avrebbe facilmente scoperto che era a Montesilvano” e non avrebbe potuto effettuare controlli, e né ha chiesto al Di Tommaso “di provare a contattare l’hotel o il personale presente”.

Per queste due telefonate si è appreso che i due funzionari sono stati segnalati per omissione d’atti d’ufficio, 328 cp, dai carabinieri Forestali di Pescara alla Procura, ma al momento non si hanno riscontri sul fatto che siano o meno stati inseriti

nel registro degli indagati.